



Siete affamati. Siate folli.

di Giusy Regina



Visionario, guru, genio, pazzo, creativo, perfezionatore. Ma anche irriverente, impulsivo, irrispettoso, estenuante, provocatore. Sembra che per descrivere Steve Jobs servino gli ossimori.

Perché lo si potrebbe definire così: tutto e il contrario di tutto.

Nato nel febbraio del 1955 da padre siriano e da madre svizzera, Steve Jobs fu subito dato in adozione e accolto nella casa e nella famiglia di Clara e Paul Jobs. Sapeva sin dall'inizio di essere stato adottato e questo, secondo gli amici più intimi, gli avrebbe lasciato profonde cicatrici: "Il suo bisogno di controllo assoluto di qualunque cosa derivava direttamente dalla sua personalità e dal fatto che fu abbandonato alla nascita". Ma così come fu abbandonato dai genitori naturali, allo stesso modo fu scelto da quelli adottivi. Abbandonato, scelto, speciale: questi tre concetti divennero parte integrante di quello che sarebbe diventato Steve Jobs: "Mi sono sempre sentito speciale. I miei genitori mi hanno fatto sentire speciale".

E proprio per raccontare la vita, le emozioni, le follie e le contraddizioni di questo uomo sicuramente fuori dal comune, Walter Isaacson ne ha scritto la biografia, l'unica autorizzata, intitolandola semplicemente *Steve Jobs*. Più di quaranta colloqui personali in oltre due anni e più di cento interviste hanno permesso ad Isaacson di riempire oltre seicento pagine avvincenti, così come avvincente è la storia di questo imprenditore passionale e carismatico che ha rivoluzionato vari settori dell'economia e del business. Perché Steve Jobs può piacere o meno, ma i fatti parlano da soli.

La sua forza infatti è stata proprio la combinazione vincente tra immaginazione e tecnologia, tra discipline umanistiche e scienza, tra le idee e il dar loro forma e contenuto. Per lui non sembrava esistere il "non si può fare". Ideava alcune cose e faceva in modo, direttamente o indirettamente, di farle realizzare. C'erano così all'orizzonte sempre nuove sfide, nuove tecnologie, nuovi design. E anche litigi, discussioni e accuse a volte spiacevoli. Spronava i suoi collaboratori e "distribuiva lodi o pubbliche umiliazioni in maniere che, nella maggior parte dei casi, erano abbastanza efficaci". Una volta ad esempio Jobs commissionò al costruttore della sede della NeXT il progetto di una grande scalinata che sembrasse sospesa nell'aria. Ma il costruttore gli disse che era impossibile realizzarla. Steve invece

disse che lo era. E lo era. “Anni dopo, Jobs avrebbe fatto di queste scale un carattere peculiare dei principali Apple Store”. Aveva la capacità di guardare oltre e anticipare i desideri della gente, senza neanche chiederglielo. A questo proposito non voleva fare ricerche di mercato, affermando che “la gente non sa quel che vuole, finché non glielo fai capire tu”. E a quanto pare, visto l’immenso successo che ha raggiunto, aveva ragione. La sua ossessione per la perfezione, le manie, la magia e l’ossessione per il controllo hanno caratterizzato il suo approccio nel mondo degli affari e i prodotti che ha creato. E forse proprio per questo suo carattere particolare, Isaacson ci tiene a precisare come, nonostante abbia collaborato in prima persona alla stesura di questo libro, Jobs non abbia imposto nessun vincolo sul contenuto e non abbia voluto leggerlo prima della pubblicazione. Non ha imposto filtri, distorsioni o altro, bensì ha spronato la famiglia, gli amici e i conoscenti a parlare sinceramente, raccontando semplicemente la verità. Ed infatti ne esce come un uomo vero e geniale, con tutti i suoi pregi e difetti, e soprattutto con le sfaccettature tipiche della natura umana e atipiche allo stesso tempo da ritrovarsi tutte concentrate in un uomo solo.

Nel discorso che Steve Jobs fece agli universitari di Stanford del 12 giugno 2005 ha riassunto tutta la sua vita, con le vittorie e le sconfitte, con le soddisfazioni e le difficoltà. E soprattutto con lo spirito che si è sempre augurato per se stesso e che ha cercato di seguire: passione, istinto e intuizione. Ha fatto scelte apparentemente insensate che hanno però poi trovato il loro corso quando, invece di guardare avanti si è guardato indietro, riuscendo ad unire tutti i punti. E proprio la parte finale di quel discorso ci lascia davvero la cosa più importante di Steve Jobs da ricordare e soprattutto da cui lasciarsi contagiare: “Il vostro tempo è limitato, per cui non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro... Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno cosa volete realmente diventare... Stay hungry. Stay foolish”.